

Gero R. Dolezalek

LA DIFFUSIONE MANOSCRITTA
DELLE OPERE DI DUE MAESTRI ARETINI DEL DUECENTO:
BONAGUIDA D'AREZZO E MARTINO DA FANO

Nei secoli precedenti l'invenzione della stampa, mentre la copia di testi a mano era faticosa e spesso anche assai costosa, la quantità di manoscritti prodotti, delle varie opere a disposizione, aveva un rapporto diretto con l'interesse del pubblico per codeste opere. La produzione più o meno proliferata di un certo testo in una determinata zona geografica e l'importazione di manoscritti prodotti altrove davano testimonianza della popolarità e della stima della quale godeva nei vari luoghi l'opera in questione.

Non possediamo più tutti i manoscritti del medioevo, e così non sappiamo esattamente quanti ne siano esistiti un tempo. Moltissimi furono distrutti deliberatamente quando si diffuse la stampa. Molti altri andarono persi in altro modo, sia già nel medioevo, sia in epoche più recenti. La percentuale delle perdite varia da una zona geografica all'altra ed è evidente che dipende anche da tante circostanze locali. Chiunque volesse basarsi su una statistica dei manoscritti sopravvissuti per stimare in cifre assolute la produzione libraria del medioevo, dovrebbe sempre tener conto della grande incertezza di tali cifre.

Astenendomi dall'indovinare quanti manoscritti possano essere esistiti una volta, vorrei invece fornire informazioni sui manoscritti attualmente superstiti. In questo modo sono riuscito ad ottenere almeno qualche statistica di diffusione minima, dato che almeno quei manoscritti che si trovano tuttora nelle biblioteche e negli archivi della nostra epoca erano presenti anche nel medioevo. Avverto con ciò che una grandissima maggioranza dei manoscritti in Europa sono finiti in biblioteche ed archivi contingui al luogo dove si trovavano alla fine del medioevo. La ripartizione odierna dei manoscritti per paesi e per regioni all'interno dei paesi rispecchia

approssimativamente la loro ripartizione nei primi anni del 1500, quando caddero nell'oblio. Le segnalazioni di manoscritti che qui seguiranno sono state tratte dal mio database, sempre lentamente crescente, di manoscritti di diritto canonico e diritto romano, raggiungibile tramite il mio indirizzo internet, cioè al momento www.uni-leipzig.de/~jurarom. Ogni segnalazione nel database cita le fonti da dove le indicazioni in questione sono state ricavate. Rimando dunque al database, e non ripeto tutte le indicazioni di fonti anche qui.

BONAGUIDA

Sulle opere di Bonaguida d'Arezzo dispongo delle seguenti notizie – molte delle quali mi sono state fornite dalla gentile collega Giovanna Murano:

L'opera *Consuetudines curiae romanae*, evidentemente scritta mentre Bonaguida era attivo a Roma come avvocato alla Curia Papale sotto il Papa Innocenzo IV, era ovviamente poco diffusa. È pervenuta a noi in un solo manoscritto: Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat. 2661 ff. 13ra-14ra. L'edizione a stampa, curata da Ludwig Wahrmund¹, si basa su quest'unico manoscritto.

Molto più diffuso era il *Tractatus de dispensationibus*. Si tratta di una rielaborazione di un'opera dello stesso titolo, scritta dallo spagnolo Johannes de Deo, le cui opere godevano di una vasta popolarità nel 1200. Il trattato di Bonaguida è pervenuto nei seguenti manoscritti:

- Basel, Universitätsbibliothek, C. V.37;
- Bologna, Collegio di Spagna, 83, n. 48;
- Cordoba, Biblioteca Catedral, 12 ff. 14ra-16ra;
- El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio de San Lorenzo, lat. G. II. 15 f. 57v;
- Göttweig, Stiftsbibliothek, 181a;
- Klagenfurt, Bischöfliche Bibliothek, XXIX a 10 f. 151;
- Königsberg (città ormai annessa alla Russia), Universitätsbibliothek, 82 [cat. Steffenhagen 89];
- Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, D'Ablaing 29 ff. 150v-155;
- Lucca, Biblioteca capitolare Feliniana, citato nella letteratura senza segnatura esatta;
- München, Bayerische Staatsbibliothek, clm 6604;
- Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A. 65 ff. 362r-v;
- Biblioteca Apostolica Vaticana, Palat. lat. 689;
- Regin. lat. 821;

Ross. lat. 966;
 Ross. lat. 1058;
 Urb. lat. 155 ff. 302 sgg.;
 Vat. lat. 2661 ff. 10va-11vb;
 Vat. lat. 3989 ff. 95va-98rb;
 forse Vat. lat. 5066.

Inoltre sempre nella Biblioteca Apostolica Vaticana cinque manoscritti che tutti contengono un'antologia di opere evidentemente in uso presso la Penitenzieria Apostolica:

Vat. lat. 3994 ff. 43r-49r;
 Vat. lat. 5424 ff. 108v-120v;
 Vat. lat. 5744 ff. 45v-53r;
 Vat. lat. 6347 ff. 146r-153r;
 Vat. lat. 11497 ff. 39v-45r.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cvpl 349 ff. 72b-75b;
 Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, II. F. 91; II. F. 267 [8];
 Würzburg, Universitätsbibliothek, M. p. th. f. 55.

L'opera *Gemma sive margarita Decretalium*, evidentemente concepita come specie di indice a cose notevoli nella collezione di *Decretali* promulgata dal Papa Gregorio IX nel 1234, rimaneva quasi ignota. Questo fatto non sorprende. Esistevano altri repertori del genere. Però ne esistono almeno due copie:

El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio de San Lorenzo, lat. G. II. 15 f. 61;
 Madrid, Biblioteca Nacional, 824 ff. 1ra-32vb.

Un commentario di Bonaguida alle *Decretali* di Gregorio IX viene citato molte volte dal famoso canonista del 1300 Johannes Andreae, ma non ne conosciamo finora nessun manoscritto sopravvissuto.

Di grande popolarità, invece, godeva un manuale per avvocati in tribunali ecclesiastici: *Summa introductoria super officio advocacionis in foro ecclesiae*.

Ne rimangono molti manoscritti:

Bamberg, Staatsbibliothek, Can. 94 ff. 43ra-49va;
 Basel, Universitätsbibliothek, C. I. 29 ff. 127r-145v; C. V. 17 ff. 2r-20rb; C. V. 37 ff. 1-62v;
 Berlin, Staatsbibliothek, lat. ff. 628 ff. 1-6 (frammento);
 Brugge, Stadsbibliotheek, 380 ff. 194ra-136rb; 381 ff. 34vb-54vb;
 Darmstadt, Hessische Landesbibliothek, 789 ff. 193ra-234vb (manoscritto prove-

- niente da Liegi, Belgio);
 El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio de San Lorenzo, lat. G. II. 15 ff. 64 sgg.;
 Erlangen, Universitätsbibliothek, 375 [515] ff. 36va-52va;
 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Santa Croce, citato nella letteratura senza
 segnatura esatta;
 Graz, Universitätsbibliothek, 363;
 Kremsmünster, Stiftsbibliothek, 231 ff. 125r-128v;
 Lucca, Biblioteca capitolare Feliniana, citato nella letteratura senza segnatura esatta
 Lüneburg, Stadtbibliothek, MS ff. 11;
 Madrid, Biblioteca Nacional, 824 ff. 1-32vb;
 Metz, Bibliothèque de la Cathédrale, 33 n. 3, manoscritto bruciato nel 1944; 168 ff.
 56-91v, salvato;
 Montecassino, Archivio dell' Abbazia, 136 pp. 333-53;
 München, Bayerische Staatsbibliothek, clm 22226;
 Oxford, St John's College, 176 ff. 12-33;
 Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 4249 A ff. 3r-17r; 4604 ff. 85va-92vb;
 Praha, Knihovna Metropolitní Kapituly Pražské, J. 23 ff. 99r-115r;
 Sankt Florian, Chorherrenstift, 51 ff. 139r-157r;
 Seo de Urgel, Biblioteca Catedral, segnatura non più attuale Beer 63-2019;
 Tarragona, Biblioteca Aug., lat. 398 <smarrito>; lat. 399 <smarrito>;
 Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D. II. 13 ff. 76-152;
 Tours, Bibliothèque Municipale, 573 n. 10; 605 ff. 116-133v <bruciato in guerra>;
 Troyes, Bibliothèque Municipale, 1849; 1850;
 Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, 634 ff. 103-128;
 Biblioteca Apostolica Vaticana, Borgh. 159 ff. 1r-25v; Vat. lat. 2661 ff. 1ra-10va;
 Vat. lat. 5066 ff. 71r-82v;
 Verdun, Bibliothèque Municipale, 33;
 Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cvpl 2208 ff. 125r-142r;
 Worcester, Cathedral Library, F. 146 ff. 1-18.

Aggiungerei qualche breve osservazione su cosiddetti «compagni di viaggio» – cioè su opere che frequentemente si trovano in compagnia, nello stesso manoscritto – sia perché già furono copiati insieme dallo stesso amanuense, sia perché furono rilegati insieme più tardi. Tali osservazioni possono rivelare la direzione generale degli interessi della persona che possedeva il manoscritto. Tutte le opere di Bonaguida hanno in comune che amano viaggiare, per così dire, spesso in compagnia di altre opere del nostro autore. Inoltre si trovano spesso giunte con trattati di diritto processuale e con manuali per notai.

MARTINO CASSARO DA FANO

Di Martino da Fano la maggior parte di quello che ci è pervenuto in forma manoscritta si trova ai margini di testi del *Corpus iuris civilis* – cioè scritto in forma di postille alla *Glossa ordinaria* di Accursio. Evidentemente era di moda, presso gli utenti dei manoscritti nel Duecento e nel Trecento, avere postille del nostro autore in margine ai testi legali. Una tale postilla può consistere forse di una frase sola, oppure di poche parole. Ma capitano anche pezzi più estesi. Soprattutto nei larghi margini inferiori si leggono a volte commenti di molte righe, e persino interi trattati. È difficile categorizzare i pezzi più estesi. L'autore spesso incomincia il discorso con una questione – per esempio: «Quero de excussione facienda» – e segue una spiegazione della procedura di vendita ad asta di beni del debitore, suddivisa in altre questioni e apposite risposte più dettagliate. Visto sotto l'aspetto formale, si tratta del genere letterario della *quaestio*. Il contenuto, però, è quello di un piccolo trattato. L'autore sottodivide l'argomento in questioni e risposte per conformarsi a un metodo d'insegnamento che era molto in uso in quel tempo. Questo fatto può avere contribuito alla grande popolarità di tali pezzi Martiniani. Vediamo un altro esempio: «Quero de iure civili in quo differunt accusatio, denuntiatio, delatio et inquisitio». L'autore vi fornisce un trattatello sull'apertura della procedura criminale. Però il pezzo è anche categorizzabile nel genere letterario delle *distinctiones*. La questione sollevata dall'autore all'inizio del discorso può anche riferirsi ad avvenimenti concreti – per esempio: «Cerdones Aretii dicebant ciabattarios sub cerdonum debere stare consulibus ...» (Huesca, Biblioteca Catedral, 56, f. 57rb e München, Bayerische Staatsbibliothek, clm 3884, f. 22r, ambedue in margine al *Codex Iustinianus*). Segue una discussione di una controversia concreta tra due gruppi di artigiani a Arezzo. Martino la usa per illustrare l'applicazione di certi testi di legge Romana. Non ci dice se si tratta di una fattispecie vera o finta, cioè inventata per scopi pedagogici, e così appartenente al genere letterario della *quaestio disputata*. È anche ben possibile che tale controversia realmente abbia avuto luogo, e che Martino da Fano vi abbia dato un parere legale, cioè un suo *consilium*. Ciononostante non sarebbe neppure sbagliato classificare questo scritto nel genere letterario del *tractatus*, dato che la fattispecie raccontata serve a scopo di introduzione per spiegazioni più generali. Non mi è possibile elencare qui tutti i manoscritti del *Corpus iuris civilis* con postille di Martino da Fano. Saranno centinaia. Mi limito invece a menzionare qualche esempio eminente: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 158. 1 (in margine al *Digestum vetus*).

Huesca, 56 f. 57rb (in margine al *Codex Iustinianus*);
 Modena, Archivio di Stato, 214 I 1-3 (in margine al *Codex Iustinianus*);
 München, Bayerische Staatsbibliothek, clm 3501 (in margine al *Codex Iustinianus*);
 München, Bayerische Staatsbibliothek, clm 3884 (in margine al *Codex Iustinianus*);
 Paris, Bibliothèque Nationale, n. a. l. 2436 (in margine al *Codex Iustinianus*);
 Praha, Knihovna Národního Muzea, XVII. A. 10 (in margine al *Codex Iustinianus*);
 Stockholm, Kungliga Biblioteket, 680 (in margine al *Codex Iustinianus*) sec. XIV;
 Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1410 (in margine al *Digestum vetus*);
 Vat. lat. 1423 (*Digestum novum*);
 Vat. lat. 1428 (*Codex Iustinianus*);
 Vat. lat. 11598 (*Codex Iustinianus*);
 Vat. lat. 11155 (*Digestum vetus*);
 Vat. lat. 11599 (*Codex Iustinianus*);
 Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cvpl 2265 (in margine al *Digestum vetus*).

Altrettanto arbitrario rimane il criterio per decidere quali postille scritte in margine di testi legali risultino sufficientemente importanti e valgano la pena di elencarle come opere a sé stanti.

Nella lista che segue ho soltanto elencato gli scritti di Martino da Fano dei quali si sa che si trovano anche fuori del *Corpus iuris civilis* – cioè anche in collezioni di *tractatus* o *consilia* o *quaestiones*, o in altri volumi di contenuto miscelaneo. È ben chiaro, però, che un'indagine sistematica delle postille in tutte le centinaia di manoscritti del *Corpus iuris civilis* (e forse anche del *Corpus iuris canonici*) rivelerebbe tante copie in più.

Quaestiones

Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A. 40 ff. 18v, 21;
 Roma, Archivio di Stato, 1004 ff. 45r-53v;
 Seo de Urgel, Biblioteca Catedral, segnatura ormai non più attuale Beer 62, n. 2;
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zan. lat. 182.

Repetitiones vel lecturae vel commenta / commentaria: molte nei margini di manoscritti del *Corpus iuris*. Alcuni di essi cominciarono a circolare indipendentemente:

Bologna, Collegio di Spagna, 248.

Tractatus de accusatione, denuntiatione, delatione et inquisitione et differentiis inter eas

Bologna, Collegio di Spagna, 236, n. 10;
 Dillingen, Studienbibliothek, XV. 93 ff. 207r-216v;
 Erlangen, Universitätsbibliothek 375 ff. 116r-v;
 Kremsmünster, Stiftsbibliothek, 230 f. 156v;

Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 10726 f. 514v.

Tractatus de alimentis praestandis

Bologna, Collegio di Spagna, 70, n. 113; 87, n. 22;

Roma, Archivio di Stato, 1004 f. 42v-45r;

Biblioteca Apostolica Vaticana, Palat. lat. 764 ff. 22v-23r (*Codex Iustinianus*);

Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 61 ff. 367v-369v.

Tractatus de arrbali

Bologna, Collegio di Spagna, A. 132 f. 153rb (in margine a *Institutiones, Authenticum, Tres Libri*).

Tractatus de brachio saeculari implorando per iudices ecclesiasticos

Olomouc, Státní Archiv, C. O. 40 ff. 134r-135r;

Roma, Archivio di Stato, 1004 ff. 37v-38v.

Tractatus de compromissis

Bamberg, Staatsbibliothek, Can. 94 f. 58va;

Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 4604 f. 84va-vb;

Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 136, pag. 205;

Trier, Stadtbibliothek, 26/1853 ff. 128va-129ra.

Tractatus de concessione

Bologna, Collegio di Spagna, 126, n. 97a.

Tractatus de correctione laudi

Bologna, Collegio di Spagna, 118, n. 6.

Tractatus de exceptionibus impediendis litis contestationem

Biblioteca Apostolica Vaticana, Palat. lat. 571 f. 31v;

Vat. lat. 8068 ff. 16r-v.

Tractatus de excussionibus bonorum (i manoscritti recano tre opere distinte)

Assisi, Biblioteca Comunale, 224 115ra-rb (nel margine inferiore);

Bologna, Collegio di Spagna, 82, n. 35b, n. 35c e n. 35d; 118, n. 3 e n. 5; 179, n. 9 e n. 10;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechi XXIX 179;

Leipzig, Universitätsbibliothek, Hänel 15 f. 167r;

Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 346, pag. 458-461;

Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 10726 f. 488v.

Tractatus de expensis factis in iudicio [rielaborato da Jacopo d'Arena]

Bologna, Collegio di Spagna, 82.

Tractatus de falso instrumento

Siena, Archivio di Stato, Foderine di registri 79 f. Ivb;

Tractatus de homagiis sive de hominitiiis

Assisi, Biblioteca Comunale, 216 ff. 269ra-271vb;
 Bamberg, Staatsbibliothek, Can. 94 ff. 58va-60ra;
 Bologna, Collegio di Spagna, 70, n. 120; 109, n. 146;
 Madrid, Biblioteca Nacional, 573 ff. 128vb-130va;
 Paris, Bibliothèq. Nationale, lat. 4604 ff. 75ra-76va; lat. 4604 ff. 75ra-76va;
 Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 1227 ff. 70v-72v;
 Trier, Stadtbibliothek, 913/1112 ff. 144-149;
 Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2641;
 Vat. lat. 2642 ff. 153r-157v;
 Vat. lat. 2678 ff. 125ra-126va (incompleto).

Tractatus de inquisitionibus

Olomouc, Státní Archiv, C. O. 40 f. 114v.

Tractatus de interesse

Madrid, Biblioteca Nacional, 397 ff. 142vb-143vb.

Tractatus de interpretatione statutorum

Bologna, Collegio di Spagna, 109, n. 93.

Tractatus de iure emphiteotico

Bamberg, Staatsbibliothek, Can. 94 ff. 55ra-58rb;
 Bologna, Collegio di Spagna, 66, n. 3;
 Bologna, Collegio di Spagna, 70, n. 114;
 Paris, Bibliothèq. Nationale, lat. 4604 ff. 70rb-74rb;
 Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 1227 ff. 55-60;
 Roma, Archivio di Stato, 1004 ff. 22-24r;
 Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G. I. 3 ff. 281-297; K. I. 19 ff. 91 sgg.;
 Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 8697 ff. 209r-235r;
 Vat. lat. 8746.

Tractatus de nova lite agitanda

Bologna, Collegio di Spagna, 109, n. 87.

Tractatus de officio iudicis

Bologna, Collegio di Spagna, 109, n. 92.

Tractatus de positionibus (i manoscritti recano due opere distinte)

Bologna, Collegio di Spagna, B. 2794-2795 ff.104va-105rb, e ff. 105va-vb;

Córdoba, Biblioteca Catedral, 150 ff. 6vb-8vb;

Gdańsk, BGP Akad. Nauk, 1094 ff. 181va-182ra;

Gdańsk, BGP Akad. Nauk, Mar. Fol.77 f. 223r;

Roma, Biblioteca Casanatense, 1094 ff. 181va-182ra;

Leipzig, Universitätsbibliothek, 943 ff. 61v-62r.

Tractatus de praescriptionibus

Maria Saal, Stiftsbibliothek, 29 f. 172r (solo l'inizio);

München, Universitätsbibliothek, 2^o. Cod. ms. 249, n. 11;

Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2640 ff.123va-vb.

Tractatus de regimine et modo studendi

Napoli, Biblioteca Nazionale Brancacciana, V. F. 66 o 36, ff. 38r sgg.;

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, F. III. 4 ff. 346-348.

Tractatus de sequestrationibus

Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 10726 ff.100v-101r.

Tractatus de successionibus ab intestato

Bologna, Collegio di Spagna, 248, n. 27;

Strängnäs, Ms. F. 2;

Biblioteca Vaticana, Ottobon. lat. 1722 f. 188 («*Consilium*» de successione ab intestato).

Tractatus de testamentis

Königsberg, Universitätsbibliothek, 169 ff. 400r-402v;

München, Bayerische Staatsbibliothek, clm 6014;

Padova, Biblioteca Antoniana, 540, n. 2;

Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2301 ff. 14ra-19va.

Tractatus de testibus non cogendis

Bologna, Collegio di Spagna, 70, n. 49;

Stuttgart, Württembergische Staatsbibliothek, jur. ff. 72 ff. 285v (in margine al

Codex Iustinianus).

Oltre alle opere elencate qui sopra, le quali – come è stato detto ampiamente – si prestavano anche ad essere copiate in margine a testi del *Corpus iuris*, Martino da Fano ha anche lasciato opere che sin dall'inizio furono concepite come opere a sé stanti. Pare, però, che queste abbiano avuto una diffusione solo modesta.

Casus summarii Institutionum

Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 156 ff. 23-42rc

Consilia (et Quaestiones disputatae)

Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 156;

Vat.lat. 2301 ff. 20vb-21ra, 21rb;

Vat.lat. 5921 ff. 130r, 366r, 367r;

Vat.lat. 10726 f. 264v marg.;

Siena, Archivio di Stato, Foderine di registri 79 f. Ira-vb *Consilium* «In nomine Domini amen. Viro nobilitatis experte domino Ildebrandino Caciacontinii potestati Aretii reverentiam et salutem».

Formularium super contractibus et libellis

Avignon, Bibliothèque municipale Musée Calvet, 762 f. 48rb-va (incompleto);

Biblioteca Apostolica Vaticana, Palat. lat. 571 ff. 32r-59r;

Vat.lat. 2301 f. 335v (incompleto, ma con glosse).

Notabilia ad Decretales

Basel, Universitätsbibliothek, C. V. 14 n. 1;

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, citato senza segnatura [catalogo Bandini IV. 98?];

Santa Croce V. sin. 8;

Königsberg, Universitätsbibliothek, 39 [cat. Steffenhagen 63];

Basel, Universitätsbibliothek, C. V. 14, n. 1.

Notabilia ad Decretum

Koenigsberg, Universitätsbibliothek, 39 [cat. Steffenhagen 63].

Ordo iudiciorum

Olomouc, Státní Archiv, C. O. 40 ff. 155r-156r;

Roma, Biblioteca Angelica, 275 ff. 91-94r;

Biblioteca Apostolica Vaticana, Borgh. 254 ff. 5r-6v; Palat. lat. 571 ff. 26r-31v.

Anche le opere di Martino da Fano meritano qualche osservazione sui

«compagni di viaggio» con i quali si trovano. Ho osservato per tutte le opere che spesso furono copiate, o rilegate insieme, con opere di simile argomento. Però capitano anche in sillogi di altro tema generale. Penso che il fatto che tutte le opere sono brevi, e che si prestano così per una copiatura veloce e poco costosa, può avere indotto gli utenti, che pagarono per la copia di tali opere, a una certa generosità.